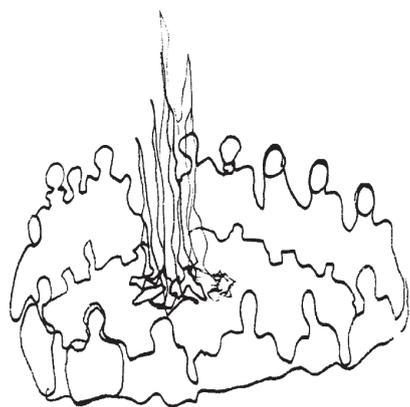


PERCORSI

BOLLETTINO QUADRIMESTRALE FUORI COMMERCIO DELLA "FONDAZIONE ED ENTE MONS. ANDREA GHETTI-BADEN"
DESTINATO AI SOCI ED AMICI DELL'ASSOCIAZIONE "ENTE EDUCATIVO MONS. ANDREA GHETTI"

N. 48 GIUGNO 2010/XVII



EDITORIALE

di Gege Ferrario

Sono passati solo quattro mesi dall'ultimo nostro incontro con lo scorso bollettino di febbraio.

Ci sembra poco tempo ma tante cose sono accadute sia a livello personale che a livello locale e mondiale. Impossibile elencarle e condividerle con voi. Certo ci sembra che il fragore e l'ammontare di notizie e di fatti importanti diventino sempre più travolgenti e incombenti.

Non si fa a tempo a cogliere il significato e la portata di un evento, che subito si viene travolti da altre notizie quasi senza averne il tempo di fare una valutazione, dare un giudizio.

Ci pare che non si riesca a creare uno spazio di riflessione e interiorizzazione tra gli eventi e il proprio vissuto. Si sente la necessità di fare una pausa di riflessione, dare uno spazio di silenzio, per meglio capire ed acquisire quanto ci sta accadendo intorno.

Non è stato sempre così e il bombardamento mediatico e telematico di oggi, se da un lato ci tiene costantemente informati su quanto avviene in ogni angolo della terra, dall'altro non ci permette di avere o prendere quelle distanze necessarie per acquisire ed interiorizzare ciò che accade, mentre le notizie che ci vengono vertiginosamente annunciate, senza neppure darci il tempo di ordinarle, capirle ed orientarle, vengono maledettamente e disordinatamente accatstate.

Mi viene il sospetto che tutto questo baccano sia volutamente assordante per non darci la possibilità di reagire, di andare a fondo alle cose, quasi ci fosse la volontà di frastornarci per essere più facilmente etero-diretti.

Basta, c'è bisogno e voglia di silenzio, di fermarsi, di pensare e riflettere, di tornare a sognare, per trovare il tempo di vivere con tempi e modi più umani e capire in quale direzione è bene andare, quali le priorità veramente rilevanti, cosa scartare e cosa scegliere e quale resta il proprio progetto per il futuro.

Speriamo che Percorsi con la sua flebile voce non si aggiunga al rumore che avvertiamo ma rappresenti motivo di riflessione.

In qualsiasi western, i pellirossa hanno il loro sistema per saper cosa si muove all'orizzonte della prateria. Tacciono, si sdraiano sull'erba e ascoltano la terra. Anche noi non ci siamo trovati sull'alto di un canyon a scrutare tranquilli orizzonti lontani più in basso di noi, ma in mezzo alla prateria, dove stanno tutti, e dove tutti conoscono gli stessi pericoli. Noi non abbiamo una storia a parte dalla storia di tutti. Perciò non resta altro che cercare un poco di silenzio, appoggiare l'orecchio alla terra e ascoltare. Allora possiamo avere ascoltato malamente, scambiando un tuono lontano per un galoppo di bisonti.

Possiamo essere stati attenti a ciò che faceva più rumore, non accorgendoci del sussurro del vento nell'erba, mentre tanto spesso è quel che conta di più. Possiamo anche non esserci accorti di qualcosa d'importante, per distrazione o sordità. In ogni caso, sappiamo tutti bene che la prateria è più grande di noi e che non tutto ciò che vi succede si può vedere, o peggio prevedere. Alla sera, nella prateria, ci si ritrova intorno al fuoco e si parla di ciò che il giorno ha detto. Facciamolo anche noi. Forse la cosa migliore sarebbe farlo fumando il calumet della pace: in pace con i nostri amici e anche con quelli che siamo tentati di sentire come nostri avversari, in pace con chi la pensa come noi e con chi la pensa diversamente da noi.

Questo si chiama amore per gli altri e per la vita e abbandono in Dio, fiducia nel suo Amore, speranza nel suo Spirito; si chiama ascolto della sua parola, preghiera e fraternità nella fede.



Da R-S servire del 1995 n° 4, troviamo questo bel-l'articolo di Vittorio Ghetti, dal titolo "I diversi e il diverso". Lo riproponiamo ancora una volta per la sua autenticità e attualità.

Sebbene il consiglio generale 1995 dell'AGESCI abbia ravvisato nello spirito delle nuove frontiere un messaggio forte per tutta l'associazione al quale ispirarsi per il prossimo futuro, lo spirito di frontiera è sempre stato presente nello scoutismo cattolico italiano.

Quanti capi, rovers, scolte, unità hanno avvertito il richiamo del "GO West" per fare scelte coraggiose, per mettersi in cammino, per affrontare nuovi progetti coinvolgenti tutte le loro risorse spirituali ed umane, per dimostrare che le grandi testimonianze di solidarietà e servizio non sono parole da proclamare. Gli esempi individuali o di comunità sono numerosi e vanno dal farsi carico dei più deboli, dei più poveri e dei più indifesi alla scelta di rispondere ad una chiamata per un più alto servizio; dal volontariato vissuto con perdurante impegno, al Vajont, al Polesine, al Friuli devastato; dalla presenza in Ungheria all'accoglienza degli albanesi sbarcati nelle Puglie alle attività di soccorso e di presenza in Bosnia e a molte altre memorabili manifestazioni di concreta e spesso avventurosa solidarietà.

Occorre, nello spirito di nuove frontiere, voltare pagina e, conservando lo Spirito, cambiare le aree della nostra attenzione, identificare altri obiettivi per uscire dai nostri recinti e affrontare nuove esperienze di solidarietà. In termini sociali oggi i campi di azione maggiori, in ordine ai bisogni di aiuto dei giovani, sono la droga, l'AIDS ed il clima di violenza in cui essi crescono. Sono i grandi flagelli del nostro tempo. In ognuna di queste situazioni si aprono larghe aree di intervento e di servizio. Ma, attenzione! Ci sono importanti condizioni da rispettare. Per fare qualcosa di veramente utile, occorre da un lato creatività per individuare il percorso da compiere per essere di effettivo aiuto e sono dall'altro irrinunciabili competenza, preparazione e perseveranza per non ingenuamente illudersi di renderci utili quando in effetti lo siamo ben poco. L'assolvere queste due condizioni è già di per sé un significativo segno di spirito di frontiera che può contrassegnare, come diceva Frederick Jackson Turner per gli americani, la futura storia della nostra volontà di servizio e di solidarietà.



Se la legge è considerata nemica, non può mai essere corretta, ma solo ingannata.

Franco Fornari



MA LA LEGALITA' CONVIENE?

di Carla Bettinelli

Il rispetto delle regole tra i dubbi del cittadino e le aspettative della società civile.

Sul Corriere ho letto una frase di Corrado Alvaro: "La disperazione più grande che possa impadronirsi di una società è il dubbio che vivere rettamente sia inutile"

E' davvero inutile? Conviene?

Il tema è decisamente complesso, un aspetto è quello che implica i concetti di legge e di libertà. Sembra che ci sia nel nostro mondo un gusto a disattendere la legge, che ci sia una caduta del valore della legge nelle coscienze e nei comportamenti.

Nella nostra società la rincorsa al *bene-avere* ha offuscato il *bene-essere*.

Questo lo si vede nella vita quotidiana dove, eludendo regole, ci si sente "furbi" (piccoli esempi: il non rispetto delle regole stradali da parte di sempre più utenti, il tentativo di eludere il pagamento dei biglietti tranviari...) e in quella professionale dove si cerca di superare gli altri, non per meriti, ma per vie traverse.

E' evidente poi nelle comunicazioni (soprattutto pubblicitarie), dove il *bene-avere* si impone anche con pressione e persuasione occulta.

Educare alla legalità è dunque oggi un'esigenza primaria. "Il senso della legalità non è un valore che si improvvisa, esso esige un lungo e costante processo educativo" (nota della commissione CEI 1991)

Non può esistere una vera coscienza delle regole etiche e morali delle leggi, se l'uomo non vi aderisce e non fa propria la sostanza delle norme che la legge propone.

Ed è solo questa adesione profonda che permette poi la vera libertà.

La nostra generazione è stata quella che ha creduto di dare più libertà ai figli togliendo, nell'educazione, regole, norme, leggi.

La libertà, come figlia della legge, è una riscoperta da fare nella nostra società, perché la legge è ormai vissuta come limite, non come dono prezioso per essere liberi.

Ricordiamoci che il popolo di Israele ricevette come sigillo dell'Alleanza il Decalogo, che lo rendeva libero dopo l'esperienza di schiavitù in Egitto.

Anche Gesù (vedi Matteo 5,17) dice: "...non pensate che io sia venuto ad abolire la legge, ma per dare compimento... Dove il compimento è portare a pienezza di significato la legge, non ad abolirla.

Ed è questa la grandezza dell'uomo che seguendo il modello di Cristo e il suo insegnamento di amore può essere libero davanti a qualsiasi regola e come dice Sant'Agostino: "Ama e fa quello che vuoi." Che è possibile solo a chi aderisce profondamente alla legge come Gesù alla volontà del Padre

Nella mia professione mi sono resa conto che le architetture rispondono tutte a leggi fondamentali di statica, rispettate in ogni epoca e in ogni stile.

Anche le costruzioni più ardite rispondono a tali leggi, ma la libertà di rischiare strutture che sembrano non star

su ce l'ha solo chi ha fatto proprie queste leggi della statica.

Chi non ha una conoscenza sicura di queste regole non si azzarderà mai a proporre (a meno che non sia un incosciente!) architetture ardite, quindi non è libero di muoversi nello spazio come la capacità e la fantasia della mente umana gli permetterebbero di fare.

Per fare un altro esempio riguardo al compimento della legge, pensiamo a Leonardo: quando ammiriamo un suo quadro percepiamo una sensazione di profondità che le leggi prospettiche del 300, appena intuitive, non ci permettono di provare, perché i pittori del tempo avevano appena intuito le leggi della prospettiva e le applicavano in modo rigido. Ma là dove Leonardo e i quattrocentisti hanno assimilato e fatto proprie queste leggi, la libertà di usare i diversi punti di fuga permette risultati eccellenti e opere mirabili. E così nella musica, solo chi con tenacia ha acquistato la padronanza delle regole musicali e della tecnica strumentale, può improvvisare melodie e correre sullo strumento con libertà.

Ultimo esempio per non essere noiosa, (ma essendo una che si esprime meglio con la matita che con le parole, le immagini mi vengono più facili), provate a pensare al deserto senza una via tracciata, uno è sì libero di andare dove vuole, ma rischia la morte, diventa prigioniero del deserto stesso, della sua stessa libertà. Se esiste una via tracciata invece ha la possibilità e la libertà di non seguirla o di fare deviazioni ed è questa la vera libertà, anche quella di essere cosciente di trasgredire delle regole.

Una volta valutato e condiviso il valore etico universale di una regola, la libertà che ci dà l'interiorizzazione della norma, ci porta perfino a migliorare la formulazione della legge stessa o a scoprirvi ulteriori significati.

Torniamo allora alla domanda ma la legalità conviene?

Sì, mi sento di dire, perché rende liberi.

E per finire, citerei il versetto 18 del salmo 119 che dice così: "aprimi gli occhi perché io veda le meraviglie della tua legge"

Forse è un versetto che tutti potremmo recitare,



Molta gente non ha niente da dire ma si ritiene spesso obbligata a parlare per ore, per dimostrarlo.

P. Coolidge



DAGLI SCRITTI DI BADEN



Riportiamo da RS Servire N. 5—6, 1959 una parte dell'intervento sulla natura.

...L'uomo moderno ha perduto se stesso. Ha creato forze che lo travolgono, sistemi che lo condizionano, macchine che lo uccidono. Viviamo nell'ansia. Continuamente risuona attorno a noi la frase: "Non ho tempo!". Ci manca il tempo: per pensare, per riflettere, per una distensione nella serenità. L'uomo moderno è malato perché lo sospinge una tensione nervosa continua e assillante. Abbiamo prolungato il giorno oltre il tramonto: abbiamo cancellato la notte - sonno e riposo.—.proseguendo sotto i fasci di luce artificiale il nostro lavoro. L'uomo moderno ha perduto il silenzio: Tutto è rumore, tutto si svolge nel rumore: negli uffici, nelle officine, sulle strade, così la musica sincopata della radio, il ritmo serrato di un commento cinematografico. Non si parla, si urla. Bisogna avere il coraggio di rompere questa cerchia inesorabile: dobbiamo evadere. Abbiamo sete di silenzio, di pace, di serenità. Abbiamo bisogno di un clima che ci permetta di riscoprire l'essenza delle cose, al di là delle apparenze, per poter riprendere a vivere da uomini. Evadere. Là dove il sentiero si perde, nello spazio segnato nel bosco, pianto una tenda. Solo con me stesso. La foglia secca si spezza, scricchiola sotto il piede, un uccello saetta nel cielo. Solo: al tramonto le ombre si allungano: Disteso per terra, guardo sopra di me: si accendono le prime stelle. Oltre il profilo delle piante, in una gamma di colori, le vette si tingono di tonalità degradanti. Guardo ed ascolto. E' pace, è infinita tranquillità. E' gioia di riscoprire il mio mondo interiore.

Paolo parla di un uomo carnale. Schiavo della legge e del peccato. La vita moderna sta esasperando il misterioso mondo degli istinti. Stiamo soffocando lo spirito nella materia e della materia ne facciamo un mito. Le espressioni sociali—letteratura od arte— sono strutturate su una visione freudiana dell'uomo. Continuamente si parla dell'inafferrabile e misterioso mondo del "profondo". L'uomo vede nel progresso un'emancipazione della morale. Tutto ciò che determina una norma o impone un costume viene considerato "complesso" imposto da consuetudini superate. Talora lo spirito umano tenta di ribellarsi a questa coercizione entro un limite - passione egoismo senso - di ciò che per sua natura muove all'infinito.

Riaffiora in forme sempre più persistenti la sete di valori validi ed eterni: la carne non può bastare a colui che è stato creato a somiglianza di Dio....



LE CHIESE ORIENTALI

a cura di Carla Bianchi Iacono

Come annunciato nel precedente numero, iniziamo il percorso per conoscere l'origine della Chiesa.

Cattolica a cui la maggior parte dei lettori appartiene. Cattolico significa, "universale", "che riguarda tutti" è riferito per la prima volta da Ignazio da Antiochia verso il primo secolo, alla Chiesa istituita da Gesù Cristo, in contrapposizione ai gruppi devianti che si erano sviluppati mano a mano nei secoli, e dichiarati eretici e scismatici dai Concili ecumenici.

Dopo la morte di Gesù gli apostoli iniziarono il loro cammino di evangelizzazione nella parte del mondo orientale, più vicino alla terra natale di Gesù, perciò le Chiese sono cresciute in maggior misura proprio in quei luoghi.

Alla Chiesa orientale appartengono le chiese nazionali Nestoriane, Monofisite, Copte ed Etiopiche e l'antica Chiesa Armena.

I nestoriani, prendono il nome da Nestorio (fine 300, metà 400), patriarca di Costantinopoli, che fu dichiarato eretico e deposto durante il Concilio Ecumenico ad Efeso poiché aveva spezzato l'unità dell'uomo-Dio; poneva l'accento più sull'umanità di Cristo contrapponendo alla definizione di Maria come "madre di Dio" quella di "madre di Cristo".

I suoi seguaci gli rimasero fedeli e fondarono la Chiesa Nestoriana al di fuori dei confini dell'Impero soprattutto in Persia e portò il cristianesimo anche in India e in Cina. Oggi nel mondo i nestoriani sono circa 200.000, dislocati negli Stati Uniti e in India.

I Monofisiti, in antitesi con i Nestoriani, sostengono il predominio della natura divina sulla natura umana di Cristo, per questo il Monofisismo fu condannato come eresia nel IV Concilio ecumenico a Calcedonia; a questa dottrina appartengono la Chiesa Copta, Abissina e Armena.

La Chiesa Copta è la Chiesa cristiana d'Egitto con a capo il Patriarca di Alessandria che però risiede al Cairo; i suoi seguaci sono circa otto milioni.

La Chiesa Etiope, Chiesa di Stato fino al 1974, ha conservato molte tracce, soprattutto nella liturgia, del periodo protocristiano; ha anche preso alcuni elementi dall'ebraismo, per esempio la circoncisione, accanto al Battesimo, e il sabato, accanto alla domenica.

L'Abuma, che significa "nostro padre", è il Capo dei circa 17 milioni di seguaci di questa Chiesa, che dal 1893 risiede ad Addis Abeba.

La Chiesa Armena è la più antica Chiesa nazionale indipendente (autocefala) dell'oriente: si richiama agli apostoli missionari Giuda, Taddeo e Bartolomeo e fu dichiarata Chiesa di Stato armena nel 300 dal vescovo Gregorio l'Illuminatore, è chiamata anche Chiesa Gregoriana.

Il capo degli odierni 3 milioni e mezzo di armeni si chiama Katholikos e ha sede nella capitale dell'Armenia.

Le Chiese Ortodosse sono tutte quelle che hanno accettato le deliberazioni teologiche stabilite dai Concili di Nicea, Efeso e Calcedonia, in contrapposizione ai Nestoriani e Monofisiti, si considerano quindi "di retta fede"; "ortodosso" con il passare del tempo ha perso il suo significato antico e di fatto si indicano con tale termine tutte le Chiese Orientali che dall'anno mille hanno spezzato ogni vincolo con la Chiesa Romana d'Occidente. Oggi il numero complessivo dei fedeli delle Chiese Orientali si aggira sui 130 milioni, cioè circa l'8% di tutti i Cristiani.

Le varie Chiese Ortodosse si dichiarano "Autocefale", rispondono cioè ad un Capo nazionale, riconoscono i primi sette Concili ecumenici, praticano il rito bizantino, spesso in lingua nazionale.

Le più importanti sono: i patriarcati di Mosca, Alessandria, Antiochia, Gerusalemme e Costantinopoli, della Chiesa Serba, della Chiesa Rumena, l'esarcato della Bulgaria, il cattolico della Georgia. Chiesa minori sono quelle di Cipro, del Sinai, di Grecia, di Finlandia e di Polonia.

Non abbiamo la pretesa di fare lezioni di Storia delle Religioni; ci piacerebbe che questo breve ed elementare contributo possa dare il via, per chi fosse interessato, ad un approfondimento personale.

Che, tutto sommato, dovrebbe interessare tutti i credenti.



BADEN POWELL

Da jamboree, ottobre 1933.

Uno degli argomenti discussi alla Conferenza internazionale di Godollo è stato quello degli adulti scout: ossia del mantenimento dei contatti con il Movimento da parte di coloro che sono stati esploratori e successivamente si sono inseriti nella vita. Ci si attende da essi che rinnovino il loro legame con lo scautismo interessandosi alle attività dei gruppi scout più vicini e facendo ciò che possono - molto o poco che sia - per aiutare il movimento in genere e per continuare personalmente ad osservare nella loro vita lo spirito della legge scout. Tra i popoli dei paesi civili dobbiamo ormai avere parecchi milioni di adulti scout e non può mancare in ogni Paese una potente forza di sostenitori

e simpatizzanti. Mi sembra che mantenendo agganciati al movimento gli adulti scout abbiamo una potenza mondiale in favore del bene, via via che i suoi effetti vi aumentano in ogni Paese. Il suo scopo è sano e concreto, poiché dà libertà di autoesprimersi senza essere unicamente uno stato d'animo e senza reprimere aspirazioni giovanili.

SULLA STRADA



LO STUDIO DELLA GEOGRAFIA

di Carlo Verga

In questi ultimi tempi è venuto alla ribalta, tra i tanti problemi scolastici, quello dello studio della geografia.

Per la sua riforma se n'è fatto promotore il Ministero della P.I., perché riteneva necessario ridurre le ore di insegnamento ed aggiornare i programmi. Forse la si incolpava d'esser stata in passato una disciplina troppo invadente. Già da tempo la si doveva rimettere al ruolo che le compete.

Orbene proprio su questo ruolo è bene aver idee chiare, come avverte l'Associazione Insegnanti di Geografia, che ritiene dannoso diminuirne l'importanza. Non sono le tante o poche ore settimanali d'insegnamento della geografia che la rendono indispensabile e formatrice, bensì il modo con cui viene proposta.

Se la si riduce ad apprendimento memonico: povera geografia! Se le si toglie spazio nel collegamento con lo studio della climatologia ed astronomia, della geologia, dell'economica e di tante altre parti, perde la sua vera funzione e ne va a scapito l'interesse.

Certamente qui si scomoda la didattica, ed i primi ad esser chiamati in causa sono gli stessi insegnanti. Il testo di geografia deve esser completato con documentari, con visite sul posto, con filmati.

Quando gli scout fanno le loro uscite, senza accorgersi imparano la miglior geografia, purché abbiano occhi aperti e mente attenta.

I loro capi a questo devono mirare, altrimenti l'uscita decade a gita abitudinaria, a momentanea evasione dalla routine quotidiana.

Ben altro è l'intendimento di quell'educatore che fu e che è B.P.



ECUMENISMO

di Anna Maria e Mario Raimondi

Tutti avvertiamo lo scandalo della divisione tra le Chiese cristiane. L'**ecumenismo** (da oikoumene = casa abitata; casa di tutti; tutta la terra abitata) ha come finalità primaria la realizzazione della preghiera di Gesù al Padre "Che tutti siano uno, come Tu sei in me ed io in Te" La data ufficiale di nascita del movimento ecumenico è assunta essere l'estate 1910 quando ad Edimburgo si riuniscono 1200 missionari protestanti dando inizio ad un cammino verso la ricomposizione della piena comunione dei cristiani. Perché proprio i missionari? Sono loro che per primi avvertono il controsenso del predicare il Vangelo, essendo espressione di confessioni divise profondamente tra loro. Il rev Paul Watson, ministro anglicano negli Stati Uniti lanciò l'idea di un ottavario di preghiera dal 18 al 25 Gennaio per l'unità dei cristiani già nel 1908. Nel 19-68 anche la Chiesa Cattolica aderisce all'iniziativa. Questa cooperazione tra tutte le Chiese Anglicane, Protestanti, Ortodosse e Cattoliche evidenzia l'efficacia del cammino iniziato. Ma tutto qui? E' evidente che questo non basta, anche se il "pregare insieme" è l'apporto più importante, l'anima del Movimento ecumenico, perché con la preghiera ci si presenta uniti davanti a Dio, realizzando quel "Dove due o tre sono uniti nel mio nome io sono in mezzo a loro" (Mt, 1-8,20).

Tutti siamo chiamati alla piena unità!

Come fare? Noi cosa possiamo fare?

Come non ricordare quello storico l'abbraccio tra Paolo VI e il Patriarca Atenagora della Chiesa Ortodossa di Costantinopoli nel 1964 a Gerusalemme che cancellava una rottura di secoli portando alla revoca delle reciproche scomuniche risalenti al 1054; fondamentale anche il dialogo teologico, portato avanti dagli esperti delle diverse Chiese. Il risultato più importante del 1999 è "La Dichiarazione congiunta sulla Dottrina della Giustificazione", tra la Chiesa Cattolica e la Chiesa Luterana dove la concezione fondamentale dell'amore salvifico di Dio giustifica gli esseri umani peccatori mediante la sua grazia per fede.

L'ecumenismo non si basa però solo su incontri al vertice, ma sull'incontro tra i credenti che insieme vogliono testimoniare e servire. Tappe fondamentali di questo cammino le Assemblee ecumeniche Europee, Basilea (1989), Gratz nel 1997 e di Sibiu nel 2007. Qui il popolo cristiano si è incontrato confrontandosi su tematiche attuali e sulle direzioni da prendere, si è conosciuto. Abbiamo partecipato a queste assemblee: personalmente non possiamo non ricordare a Gratz alcuni momenti forti; quelle parole di Chiara Lubich, alla plenaria, accanto al Cardinal Martini, al Patriarca Alexi II di Russia, al Katholikos Karekin II degli Armeni, al Patriarca Bartolomeo I di Costantinopoli, lei, laica, donna, proporre la necessità di una spiritualità dell'Unità come spiritualità ecumenica per l'Europa,

toccare sul vivo i punti cruciali della non piena comunione tra le Chiese: *“Colpa di chi? Certamente per circostanze storiche, culturali e politiche, ma anche del venir meno tra i cristiani di un elemento unificatore tipico “l’amore” ; aveva parlato di Chiese pietrificate per le ondate di indifferenza e incomprensione e dell’urgenza di un supplemento di amore reciproco tra cristiani e tra le Chiese che porta a mettere tutto in comune diventando ognuna dono alle altre per rinascere nuovi nell’unità...”* C’è anche un ecumenismo pratico, chiamato anche dialogo della vita, dove fedeli di varie Chiese si associano per scopi umanitari o opere sociali ecc avendo come fine ultimo l’unità, l’atteggiamento di questo dialogo è accoglienza del diverso, ascolto, apertura all’altro col desiderio di comprendere la sua storia, la sua fede, ... vivendo pienamente la nostra realtà di Chiesa, senza facili entusiasmi, senza slanci di proselitismo, saldi nella propria fede, ma non nella chiusura e nella ostinazione, ma sempre nella carità aiutando anche i membri delle altre Chiese a prendere contatto con le loro comunità ... E se ci chiediamo a che punto siamo? Molti parlano di inverno ecumenico ... in effetti con le Chiese Evangeliche sono cresciute le divergenze sulle questioni etiche, anche se c’è in atto un cammino di unità e dialogo coi movimenti ecclesiali di tutte le confessioni che sta facendo crescere forte un dialogo di popolo che manifesta una spinta verso intese ed entusiasmo per un cammino sostenuto da una comune coscienza dei valori cristiani; ma non solo, anche le Chiese, nelle loro istituzioni non perdono tempo: il dialogo teologico tra la Chiesa Cattolica e le Chiese Ortodosse è ripreso con vigore; in risposta all’accorato appello di Giovanni Paolo II nella Enciclica *“Ut unum sint”* con cadenza annuale commissioni teologiche affrontano il tema dei temi, quello del Primato di Pietro. Un altro segno a Milano e nei dintorni, accanto alla Chiesa Cattolica, vivono comunità cristiane di tradizione orientali e occidentali; hanno promosso incontri per conoscersi, pregare insieme, ascoltare e meditare le Scritture, da questa esperienza di incontro, di conoscenza, di comune lavoro è nato nel 1998 il Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano. Oggi vi afferiscono 18 Chiese: nove di tradizione orientale e nove di tradizione occidentale; in questo Consiglio è presente la voce scout insieme a quella di altri movimenti e associazioni: Milano respira ormai con due polmoni. E noi singolarmente? Quale la nostra parte? Certamente il dialogo della vita che ci farà scoprire un unico popolo cristiano formato da tutte le Chiese; ravvivati dalla coscienza del comune Battesimo e che tutti possiamo amare concorrendo così a realizzare il testamento di Gesù a incominciare da quelle *“Piccole Chiese”* ove il Sacramento dell’amore unisce coppie di sposi sempre più di frequente provenienti da confessioni cristiane diverse, Favorendo scambi e incontri nelle nostre Parrocchie per conoscere ciò che ci unisce ciò che ci differenzia nello spirito di quel *“conoscerci di per amarci di più”*; e nei nostri incontri scout, quando ci vediamo

a livello internazionale, ma ormai anche nei nostri di gruppi, aprirci a questa attenzione e mentalità ecumenica.



PAROLE, PAROLE, PAROLE...

di Carla Bettinelli

Era una canzone di Mina di molti anni fa. Ma parole, parole, parole ... anche oggi se ne dicono tante.

E’ vero che la parola è il principale mezzo di comunicazione, per mezzo suo si esprimono idee, sentimenti, si formulano domande, si danno risposte... ma, come ogni cosa che viene usata è necessario controllarne l’abuso!

E allora mi vengono in mente certi discorsi interminabili che non esprimono alla fine nessun concetto, certi epiteti e invettive a *“buon mercato”* fuori dal senso comune, certe espressioni volgari e di doppio senso, certe esagerazioni per cui l’incidente diventa tragedia e al contrario la tragedia viene sorvolata come incidente imprevedibile, le vacanze diventano un esodo totale, un po’ di caldo diventa un’afa asfissiante e un qualsiasi personaggio del momento diventa sempre l’unico, il migliore.... E così a poco a poco la parola distorta entra nelle nostre orecchie e si fa concetto.

Impariamo a esagerare tutto: significati, sentimenti, discorsi ... e viviamo come?

“Il vostro parlare sia sì, sì, no, no” e questo secondo me non vale solo nella chiarezza di posizioni da prendere ma anche nella chiarezza della parola espressa, per una verità della parola, per una semplicità dell’espressione, per una essenzialità e concretezza del discorso.

Sto sognando? Forse sì. Ma come mi piacerebbe che la *“multivitaminica passata meridionale da agricoltura biologica controllata”* si chiamasse ancora *“salsa di pomodoro”*!



A PROPOSITO DI CATASTROFI NATURALI

di Carla Bianchi Iacono

Non è facile in poco spazio affrontare la discussione intorno ai problemi relativi alla natura, quando, eventi straordinari hanno di recente colpito in maniera catastrofica gli uomini e i loro beni in alcune aree della terra. Ormai da molti anni si fanno spesso, a questo proposito, molti convegni di specialisti, studiosi della materia e in particolare il Centro di Vienna, che coordina le ricerche e la documentazione internazionale delle Scienze sociali, una ventina di anni fa tenne a Milano un convegno intitolato "L'uomo e il fiume".

La storia geologica dell'Italia è relativamente giovane, proprio per questo responsabile degli squilibri e dell'instabilità di vario genere che si manifestano di tanto in tanto; come un bambino in crescita che necessita di accorgimenti e di adeguamenti con il crescere, quindi dinamico, in movimento fino a un assetamento finale, che nel caso della natura dura milioni di anni.

Ultimamente, ma anche nei secoli passati, in particolare nel ventesimo, si sono verificate calamità, come terremoti, frane, esondazioni che si sono ripetuti ad intervalli nelle stesse aree come se certe zone del Paese avessero una predilezione per un certo tipo di disastro.

Sono stati fatti studi al proposito, è stata prodotta una nutrita bibliografia ma le autorità sembrano non avere nessun interesse a seguire i consigli degli studiosi.

In particolare per quegli eventi che possono essere collegati ad azioni umane, si pensi agli argini dei fiumi, al disboscamento delle pendici montuose; molto spesso tali fenomeni sono il risultato di interventi effettuati anche molti anni prima, in quanto la natura, che è in continua evoluzione, reagisce alle variazioni subite ma con tempi molto lunghi. Spesso le costruzioni tengono conto solo delle conseguenze immediate sia per grezzo interesse che per mancanza di una visione prospettica.

Anche per i terremoti, che ancora restano non prevedibili, la tecnica mette a disposizione metodologie di costruzione che lasciano sfogare l'energia della natura e non mettono in pericolo vite umane. Basta pensare al Giappone, nazione che subisce in media un terremoto ogni settimana, molto raramente questi sismi causano morti.

Gli eventi catastrofici producono tante più vittime quanto più le opere sono realizzate in maniera inadeguata; nei paesi poveri ciò è dovuto alla mancanza di risorse, in quelli ricchi alla mancanza di responsabilità sociale e alla cupidigia di chi intende guadagnare il massimo non preoccupandosi delle conseguenze.

LAUDATO SI', MI' SIGNORE PER SOR 'ACQUA LA QUALE E' MULTO UTILE ET HUMILE ET PRETIOSA ET CASTA

di Duccio Jacchia

Occorre selezionare il vasto panorama degli argomenti riferibili all'acqua:

uso alimentare,
uso irrigazione,
prelievo per nucleare,
per altre fonti di energia, fonti alternative ,
rischi idrogeologici,
rifiuti, inquinamenti,
privatizzazioni,
situazione nel territorio nazionale e nelle varie regioni italiane,
situazione e leggi sovranazionali, iniziative ecc.

Ogni studio anche se delimitato ad uno solo di questi aspetti si estende ovviamente anche ad altri e pertanto la trattazione non sarà del tutto analitica, e neppure completa, ma rivolta ai temi più accessibili alla nostra comprensione quali, l'impatto del NUCLEARE su usi alimentari e agricoli, inquinamenti, situazioni regionali, ecc.

PRELIEVO PER NUCLEARE E DISPONIBILITA' NELLE VARIE REGIONI

Sembra che solo i Governatori del Veneto e del Molise abbiano espresso la disponibilità ad ospitare le centrali nucleari in cambio di elevati vantaggi finanziari, sulla cui valida destinazione sarà bene approfondire.

Sarebbe interessante verificare quale sia la disponibilità di acqua in ciascuna regione e la quantità residua a disposizione dopo il prelievo delle centrali nucleari. Per il raffreddamento di una centrale da 1000 megawatt occorrono mc. 2.596.792 un terzo della portata del Po a Torino. Tale indagine numerica rivolta alla regione disponibile e maggiormente attrezzata e cioè il Veneto in relazione a prelievi di acqua nulla di meno che nel bacino del PO e dell'Adige, è emblematica e rende superflua quella per le altre Regioni che hanno certamente posizioni meno favorevoli.

IL VENETO – CASO EMBLEMATICO

I settori pregiudicati dalla prospettiva nucleare in considerazione di inevitabili pregiudizi alle falde acquifere sono - agricoltura, - turismo e - pesca.

La salute delle persone e la serenità della gente cadranno verticalmente. Anche l'industria sarà indirettamente pregiudicata.

Gli altri problemi concorrenti con quell'acqua per il nucleare sono - il materiale radioattivo - il tempo e il costo - il riciclo delle scorie.

L'uranio fissile in natura è raro e basterà per circa 35 anni.

Quello in uso è l'uranio 238, assai pericoloso.

Occorreranno 20 anni per mettere a regime le centrali



Il costo di esse va anticipato con aggiunta di oneri di interessi.

A ciò si aggiunga il pericolo di incidenti, di sabotaggi terroristici, di fenomeni tellurici, eventi bellici ecc. Quanto esposto porta già alla conclusione che il nucleare è incompatibile con la difesa dell'acqua, IL CLIMA – L'aumento di 3 gradi può cancellare la vita umana.

ALTRE FONTI DI ENERGIA

La soluzione dei problemi relativi alla energia va ricercata nelle altre fonti rinnovabili quali la eolica, sottovalutata, e la fotovoltaica.

RICICLO RIFIUTI

La raccolta differenziata tutela le falde. Purtroppo non sembra esservi un controllo adeguato. L'obiettivo è la percentuale del 35%, nel 1999 era del 13,8, nel 2006 al 25,8%. Il Friuli e la Val d'Aosta sono le migliori, in fondo alla classifica Lazio, Basilicata e Sicilia.

RISCHI IDROGEOLOGICI E DIFESA DEL TERRITORIO

Le recenti normative aprono alla cementificazione incontrollata con pregiudizio della sicurezza.

Aumentano smog e inquinamento acustico.

PRIVATIZZAZIONI

L'acqua sembra destinata ad essere oggetto di speculazione commerciale. Esso potrebbe anche causare liti e sequestri.

SITUAZIONE NAZIONALE ATTUALE

Al nord l'acqua è sufficiente al 97%, al centro al 87%, al sud 69,9%, nelle isole 42,7%. La tendenza è di riduzione delle erogazioni – 13 litri, e delle immissioni nella rete idrica -1,6 litri.

Mancano o sono inadeguate le normative nazionali.

SITUAZIONE INTERNAZIONALE

La Francia, ricca di fiumi, ha tuttavia problemi di scarsità a seguito di un prelievo da parte delle centrali nucleari per il 40% della risorsa idrica. Questo dato statistico è sufficiente per escludere tale scelta.

Vi è un accordo con la Francia in materia nucleare del quale non è chiara la prosecuzione.

INTER-AZIONE PROGRESSIVA

L'aumento della popolazione, delle attività produttive dei prelievi riduce la disponibilità media individuale dell'acqua. Ad es. l'aumento della popolazione Africana negli ultimi 50 anni ha ridotto del 400% una disponibilità media apparentemente elevata, anche se in natura complessivamente scarsa.

“Dio me l'ha data. Guai a chi me la tocca”.

Come Napoleone per la corona d'Italia, anche noi vogliamo difendere la nostra acqua. La difesa dell'acqua è un tema politico, locale, nazionale e internazionale, ma anche individuale. Occorre quindi:

- avere rappresentanti che tutelino bene i nostri interessi, qualora non lo facciano adeguatamente contestarli vigorosamente;
- disporre di fonti informative di controllo statisticamente attendibili;
- verificare il proprio “stile di vita” e partecipare – (cfr. Benedetto XVI).

DEBOLI, E' ALLORA CHE SIAMO FORTI

di Michele Berruti

Forti o deboli? Nell'educazione come nella vita di oggi, nel lavoro, in politica, ovunque, credo che la risposta generale indichi: forti! Bisogna essere forti. Ce lo dimostra chi sta al governo da un po' di tempo, ce lo suggeriscono tutti i giorni la pubblicità e tante altre forme di comunicazione. Anche se pensiamo a Baden Powell non possiamo certo immaginare che volesse dei ragazzi deboli e molli, spalle basse e piedi trascinati; ci ha mostrato con il suo stile, il suo sorriso, i suoi disegni e tutti i suoi scritti sempre ottimisti e incoraggianti, che bisogna lavorare personalmente per forgiare il carattere, buttare via la parola “impossibile”, guidare la nostra canoa, etc. etc.

Difficile immaginare che volesse che i ragazzi restassero dei deboli.

E se ricordiamo il nostro Baden, don Andrea Ghetti? Tutta la sua vita è stata una palestra, un'avventura, scelte coraggiose e forti, controcorrente. Anche lui ci diceva di essere forti, di darci da fare, etc

Poi penso a me e ai miei figli, al lavoro, a tante situazioni quotidiane, spesso faticose, dove si è deboli e non forti.

Poi entriamo in ospedale per far operare la più piccola, e vediamo dei bambini nati con problemi di salute seri, serissimi. E loro deboli o debolissimi, e i loro genitori alla prova per anni o per tutta la vita.

Poi quest'anno vado a un convegno-seminario de “la Nostra Famiglia” di Bosisio Parini e partecipo ad un workshop intitolato più o meno “educare nella debolezza”.

In breve mi viene detto o ricordato che nell'educazione non bisogna barare, recitare il ruolo dei forti e/o pretendere che i figli lo siano. Si rischia di portare alla durezza, alla competitività e alla pretesa di essere sempre all'altezza delle situazioni.

Nelle relazioni si rischia di dover essere insensibili, crearsi delle corazze per non dover sentire i colpi, ma così si rischia di non sentire neanche noi stessi o chi ci sta intorno.

Questo modello educativo oggi è però minoritario, apparteneva di più alle generazioni che sono cresciute penso fino ai primi anni 60 del '900. poi le cose sono cambiate e in fretta: il '68 per dire un numero che significa: inversione di rotta, la libertà, l'emancipazione, i figli che non devono più obbedire ai padri senza discussioni, etc.

Poi il progressivo pensiero che i figli debbano essere capiti, compresi, aiutati nelle difficoltà. Genitori che hanno pensato di essere “amici” dei figli, rompendo la verticalità del rapporto educativo, fino a volerli sempre accudire, per evitare che soffrissero troppo a contatto con il mondo. Facendone a volte degli insicuri o dei viziati.

Ecco che a questo punto il relatore ci indicava un



percorso diverso per evitare le due strade descritte, opposte ma entrambe sbagliate.

L'idea è questa: noi SIAMO deboli, fragili, finiti. Nasciamo con potenzialità ma con dei limiti (che ci definiscono appunto), non è giusto coltivare l'idea che dobbiamo poter fare tutto. I genitori sono chiamati a essere persone autentiche, che non fingono ma soprattutto che ci SONO, che accompagnano i figli (o gli scout, i lupetti, se sono capi). E' vero: confrontarci con la nostra debolezza e forse ancora di più con quella che i nostri figli rivelano, ci ferisce, ci umilia a volte. A volte reagiamo male, perché non ce la aspettavamo, perché non vogliamo che loro, così giovani, debbano passare per delle sconfitte, quelle che noi ormai molte volte abbiamo conosciuto. Loro che ancora possono perché non sono forti?

Eppure la debolezza è la condizione dell'uomo, e, in quella debolezza che è consapevolezza del non poter bastare a se stessi, che è il sapere che abbiamo bisogno dell'altro, che vogliamo, dobbiamo e possiamo amare e sentirci amati, in tutto ciò sta la possibilità di essere felici.

Senza scuse per collarci nelle nostre manchevolezze, ma anche senza la pretesa di potere sempre tutto. Sapere soprattutto che c'è un Creatore e che noi siamo le sue creature, noi finiti e lui l'Infinito, noi tempo che passa e lui l'Eterno.

Accettare questo dato di partenza e di realtà.

Ma questo ci schiaccerebbe e basta alla fine. No, lui è Padre e noi i suoi figli e soprattutto ci ha mandato suo Figlio, passato per la debolezza di nascere in una stalla, di crescere profugo in Egitto, di morire in croce.

Ecco allora il pensiero di Paolo, il persecutore dei cristiani, quello forte che schiacciava i seguaci di Gesù, quello che convertendosi ricomincia tutto da capo e sa cosa vuol dire cadere, e ricadere, ma anche rialzarsi ogni volta e dire questa frase paradossale, ma esattamente il senso di tutto questo mio discorso: "quando sono debole è allora che sono forte" perché ho lasciato spazio a Lui, all'Amore.

Non mi sono solo seduto, ho lasciato che Lui mi desse una mano e mi sono rialzato.

Vorrei essere un papà che non recita, che si lascia aiutare a rialzarsi (da Gesù, dalla moglie, se c'è bisogno anche dai figli) e da una mano a rialzarsi.



Quelli che parlano bene sono qualche volta quelli che coprono di più i propri sentimenti e sono i meno sinceri o i meno onesti nel parlare.

Don Primo Mazzolari



...DEL NOSTRO MEGLIO, SÌ, MEGLIO MEGLIO...

di Leonardo Maralla

“Essere o dover - essere, questo è il problema !”

Nella nostra cultura-società è OK avere degli obiettivi e sforzarsi per raggiungerli. E' quasi un dogma, un assoluto. Noi scouts poi, con tutte le mete, tappe, classi, prede, livelli e specialità che abbiamo alle spalle ci siamo letteralmente nutriti di questa visione dell' "essere" o meglio del "dover essere".

Lo "sforzati" è automaticamente catalogato come richiesta indispensabile alla crescita, in ogni campo.

La mia esperienza lavorativa, trenta anni come medico psichiatra e psicoterapeuta, mi fa dire: "Attenzione, lo "sforzati" può risultare pericoloso!". Chiarisco subito prevedibili obiezioni: "può" essere pericoloso significa che a volte lo è mentre in altre situazioni è utile e fruttuoso.

Costanza e sforzo sono indispensabili per ottenere risultati importanti ma a volte a prezzi elevatissimi a vari livelli:

- esistenziale (viene perso il gusto della vita, l'attenzione al momento; la vita trascorre in perenne sforzo e preparazione per un domani. E raggiunto il domani... ci sarà un dopo-domani);

- fisico (costante ansia e tensione innescano sintomi e patologie di ogni tipo);

- psicologico (quanto più mi propongo mete elevate tanto più mi sarà difficile raggiungerle. E poiché lo stato di benessere è legato al raggiungimento delle mete è evidente che le mete non raggiunte susciteranno cammini di ansia, demotivazione e depressione);

- spirituale (come sarà ripreso più avanti, lo "sforzati" può risultare in antitesi al vissuto di provvidenza ed all'atteggiamento di autentica fede).

La conseguenza è un numero sempre maggiore di persone che raggiungono risultati anche molto validi ma perennemente insoddisfatte e infelici, a rischio depressione. Gli obiettivi raggiunti, come le specialità e le tappe sulla camicia o i premi di produzione di validi manager, non portano automaticamente alla serenità.

E' il nostro concetto occidentale di PERSONALITA' che andrebbe in parte rivisto. La personalità può essere una corazza, una conchiglia che racchiude - congelandolo - il nostro vero io. La personalità ci collega allo sforzo e al dover essere mentre nell'"essere" c'è molta più quiete e serenità.

Anche la nostra MENTE, mitizzata da noi, può essere fonte di infelicità in quanto costantemente all'opera ad elaborare mete e progetti, immagini e desideri. All'opposto è il silenzio, il deserto, la fede.

La mente elabora DESIDERI: il rischio è goderne solo se li soddisfiamo o se il progetto è realizzato. E tutto il tempo e la fatica impiegati per portarli a

termine come li viviamo? E' la differenza tra "arrivare al rifugio" (velocemente arrivarci e velocemente ripartire per altre tappe) o il "passeggiare" (gustare il passo dopo passo, l'essere di quel momento, gli incontri imprevisi).

I desideri sono sempre proiettati al FUTURO. Perdiamo in questo modo il contatto con il PRESENTE e ci abituiamo ad una vita ricca di "sforzi"... e la consideriamo normale!

Per evitare equivoci si impone un'altra precisazione: l'essere o il dover essere, il raggiungere la meta o il passeggiare, non sono in alternativa ma modalità complementari. Indispensabili entrambi. Come gli strumenti di un artigiano: serve lo scalpello come il martello pneumatico (importante è saper valutare ed essere in grado di maneggiare l'uno e l'altro).

Ma cosa c'entrano gli scouts?

Non vivo più lo scoutismo dall'interno da oltre venti anni perciò non conosco la realtà o meglio le realtà attuali. Ripensando alla mia avventura scout mi sento di affermare che le esperienze vissute sono state nella stragrande maggioranza dei casi intense e positive. Scopo che mi sono prefisso in questo scritto è però il riflettere su alcuni aspetti che, positivi nelle intenzioni, rischiano di essere diseducativi se portati all'eccesso.

"Guidare la propria canoa", essere artefici del proprio destino, l'"estote parati" quale stile di vita ... il rischio è di dare eccessiva importanza ad alcuni aspetti della personalità a scapito di altri. Viene valorizzato l'uomo della frontiera che con costanza, energia ed intelligenza si crea la propria vita ed il proprio futuro. Per lui nulla risulta impossibile, lui sferra un calcio all' "im".

Ripeto: sono gli eccessi che vanno criticati. I presupposti e le motivazioni di base sono corrette ma in profondità si annidano dei rischi. Sentirsi "artefici del proprio destino" può essere in contrasto con lo spirito dell'affidarsi, del senso di provvidenza, dell'umiltà, della fede, del riconoscersi "servi inutili". Altro rischio lo vedo, simbolicamente, nel "Meglio, meglio, del nostro meglio", questo MEGLIO una decina di volte urlato dai lupetti (emozionante da vedere e sentire!).

"Meglio" è termine ambiguo e deve essere ben calibrato. Da una parte indica, oggettivamente, il "meglio" che in quel momento, in quelle circostanze, posso fare ("Ho fatto del mio meglio... e sono contento", "Ho analizzato e preso il meglio esistente sul mercato ... e sono soddisfatto"). Dall'altra può indicare, metaforicamente, una strada sempre in salita verso un "cercare di fare sempre e tutto al meglio". In tal caso questo "meglio" può essere irraggiungibile, raggiunto un dato livello ce ne viene proposto uno ancora migliore, una tappa successiva. Il "puoi/posso fare ancor meglio" diventa sfibrante e alla lunga demotivante.

Ulteriore rischio potrebbe poi essere confondere il meglio con il MASSIMO. Diamo a volte per scontato che "dare il massimo" coincida con l'aver agito al meglio. Non è sempre così. Anche in natura, se voglio che i terreni producano, nel tempo, anno dopo anno, al loro meglio, non devo sfruttarli "al massimo". Se guido un'auto, la guida migliore non significa farla viaggiare "al massimo". A volte ho avuto l'impressione che – anche nello scoutismo – si stimolassero le persone (specialmente i capi) a "dare il massimo", prestando scarsa attenzione a quale sarebbe invece stato il loro reale "meglio".

Ricordo un Convegno Capi Lombardi a Bergamo. Era in fase di elaborazione la proposta del "Progetto del Capo". Portai alcune riflessioni sul concetto che per essere, semplificando, un buon capo, occorre prima di tutto essere sereni e in armonia con sé stessi dando importanza a tutti gli stati dell'io (Genitore, Adulto e Bambino, prendendo a prestito i termini dell'Analisi Transazionale). E per essere sereni occorre forse ridimensionare aspettative, bisogni, esigenze e forse anche attività. Riproporrei, oggi ancor più motivato, queste considerazioni.

Ancora una volta: "Del mio meglio" !

Riconosco che questo scritto non è particolarmente organico ed approfondito. Sono più che altro riflessioni basate su ricordi ed esperienze passate filtrate dalla successiva esperienza professionale, scambi di opinioni attorno ad un fuoco. D'altra parte Gege mi ha avvisato il 12 maggio, che dovevo scrivere e consegnare l'articolo entro ... il 10 maggio! Ho perciò fatto "del mio meglio"!



VA E RICOSTRUISCI LA MIA CASA

di Felice Vergani

Sulla vicenda dei preti condannati per pedofilia ho trovato una riflessione che l'arcivescovo di Johannesburg Mons. J. Buti Tlhagale ha dedicato a questo tema nell'omelia del Giovedì Santo e pubblicata in parte sul mensile "Mondo e Missione" di maggio a pag. 82, che anch' io riporto in parte "La Cnn ci bombarda da giorni con storie sui preti pedofili in Irlanda e in Germania, ma sappiamo bene che questa piaga è presente anche in Africa. Quando riceviamo accuse dopo accuse, ... come preti ci sentiamo più vicini a Giuda Iscariota e alle sue trenta monete. O forse come Simon Pietro siamo sprofondati nel negazionismo; malediciamo e imprechiamo quando udiamo le parole: "Tu sei uno di loro". E rispondiamo: "Non conosco l'uomo di cui parlate". Questo è il tempo della crisi. Ma è anche un tempo di opportunità. Un tempo opportuno per sperimentare la forza mediatrice della grazia di Cristo crocifisso sulla croce. E la Chiesa ci offre il modello di Francesco d'Assisi. Nel momento della sua conversione Cristo gli parlò dal legno della croce: "Francesco, va e ricostruisci la mia casa, che si trova in rovina". La Chiesa oggi è crocefissa attraverso i suoi figli, i suoi preti. E allora come Francesco siamo chiamati a diventare nuovi servitori, nuovi preti che indossano l'immagine di Cristo crocifisso. E lo potremmo fare solo se noi stessi cambieremo, se saremo al di sopra di ogni rimprovero. Questa è l'unica strada che abbiamo davanti per ricostruire la fiducia e il rispetto della gente per la Chiesa e per i suoi preti."

Don Primo Mazzolari direbbe:

Ci impegniamo noi e non gli altri
unicamente noi e non gli altri,
né chi sta in alto né chi sta in basso,
.....

Ci impegniamo
senza pretendere che altri s'impegnino,
con noi o per suo conto,
come noi o in altro modo.

Ci impegniamo
senza giudicare chi non s'impegna,
senza accusare chi non s'impegna,
senza condannare chi non s'impegna,
senza disimpegnarci perché altri non s'impegna.

Ci impegniamo
perché non potremmo non impegnarci.
C'è qualcuno o qualche cosa in noi,
un istinto, una ragione, una vocazione, una grazia,
più forte di noi stessi.

.....

Ci impegniamo
.....
a sentirci responsabili di tutto e di tutti,
ad avviarci, sia pure attraverso un lungo errare,
verso l'amore.

Ci impegniamo

.....

per amare
anche quello che non possiamo accettare,
anche quello che non è amabile,
anche quello che pare rifiutarsi all'amore,
poiché dietro ogni volto e sotto ogni cuore
c'è, insieme a una grande sete d'amore,
il volto e il cuore dell'amore.

Ci impegniamo perché noi crediamo all'amore,
la sola certezza che non teme confronti, la sola che
basta per impegnarci perpetuamente
Continuiamo la riflessione per meglio comprendere il
nostro agire.

Gesù nel Vangelo dice:

Chi scandalizza uno di questi piccoli che credono, è
meglio per lui che gli si metta una macina da asino al
collo e venga gettato nel mare." (Mc. 9,42)

Disse ancora ai suoi discepoli: "È inevitabile che avvengano scandali, ma guai a colui per cui avvengono. È meglio per lui che gli sia messa al collo una pietra da mulino e venga gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli. State attenti a voi stessi! (Lc.17,1-3)

La giustizia umana abbia pertanto il suo corso, ma da parte nostra intervenga sempre la misericordia, il perdono, la preghiera e la vicinanza, affinché il Signore tramuti i loro e i nostri cuori di pietra in cuori di carne.

Il male provocato dalle nostre colpe crea fratture continue negli animi di chi ha subito l'offesa (sfiducia, collera, risentimento, intolleranza ecc...). Attraverso il sacramento della riconciliazione noi ci sentiamo perdonati da Dio, ma come possiamo rimediare alle crepe che la nostra colpa ha inflitto ai nostri simili?

Vigilare, essere attenti, "Estote Parati", l'attesa è snervante, il buio della notte che avanza ci opprime, siamo però chiamati a vegliare, come scolte sugli spalti della "città di Dio" a noi affidata, questo è il compito di ogni cristiano, per non cadere in tentazione, e per aiutare chi è più debole a non soccombere al maligno.

Siate temperanti, vigilate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede, sapendo che i vostri fratelli sparsi per il mondo subiscono le stesse sofferenze di voi.

E il Dio di ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo, egli stesso vi ristabilirà, dopo una breve sofferenza vi confermerà e vi renderà forti e saldi. A lui la potenza nei secoli. Amen! (1Pt.8-11)

Ricordiamocelo:

Se diciamo che siamo senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se riconosciamo i nostri peccati, egli che è fedele e giusto ci perdonerà i peccati e ci purificherà da ogni colpa. Se diciamo che non abbiamo peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua

parola non è in noi. (1Gv. 1,8-10)

Riconoscerci peccatori, ci rende assetati e bisognosi dell'aiuto di Gesù, nostro unico Maestro e Pastore, e confratelli di tutta l'umanità peccatrice, senza giudicare, ma sempre disponibili al perdono e al mutuo soccorso.

Tutte le volte che sento le difficoltà di sentirmi Chiesa (chiusure, dissidi, non coinvolgimenti, bassezze, ...) o come ora accusati di atti ignobili, il mio pensiero va al racconto della: "Tempesta sedata".

In quel medesimo giorno, verso sera, disse loro: "Passiamo all'altra riva". E lasciata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. Nel frattempo si sollevò una gran tempesta di vento e gettava le onde nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: "Maestro, non t'importa che moriamo? ". Destatosi, sgridò il vento e disse al mare: "Taci, calmati! ". Il vento cessò e vi fu grande bonaccia. Poi disse loro: "Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede? ". E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: "Chi è dunque costui, al quale anche il vento e il mare obbediscono? " (Mc. 4,35-41) (Mt.8,23-27 - Lc.8,22-25).

Siamo sulla barca di Pietro, forza coraggio, "Perché siamo così paurosi?" Signore confermami aumenta la nostra fede in Te.

Scusatemi ancora, colgo l'occasione per farvi leggere un altro stralcio di una omelia di don P. Mazzolari profeta e testimone del nostro tempo, personalmente mi ha molto confortato.

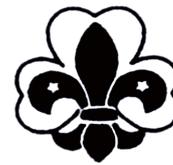
Riflessione per il Giovedì Santo: "Nostro fratello Giuda" di don Primo Mazzolari:

"Perdonatemi se questa sera che avrebbe dovuto essere di intimità, io vi ho portato delle considerazioni così dolorose, ma io voglio bene anche a Giuda, è mio fratello Giuda. Pregherò per lui anche questa sera, perché io non giudico, io non condanno; dovrei giudicare me, dovrei condannare me. Io non posso non pensare che anche per Giuda la misericordia di Dio, questo abbraccio di carità, quella parola amico, che gli ha detto il Signore mentre lui lo baciava per tradirlo, io non posso pensare che questa parola non abbia fatto strada nel suo povero cuore. E forse l'ultimo momento, ricordando quella parola e l'accettazione del bacio, anche Giuda avrà sentito che il Signore gli voleva ancora bene e lo riceveva tra i suoi di là. Forse il primo apostolo che è entrato insieme ai due ladroni. Un corteo che certamente pare che non faccia onore al figliolo di Dio, come qualcheduno lo concepisce, ma che è una grandezza della sua misericordia.

E adesso, che prima di riprendere la Messa, ripeterò il gesto di Cristo nell'ultima cena, lavando i nostri bambini che rappresentano gli Apostoli del Signore in mezzo a noi, baciando quei piedini innocenti, lasciate che io pensi per un momento al Giuda che ho dentro di me, al Giuda che forse anche voi avete dentro. E

lasciate che io domandi a Gesù, a Gesù che è in agonia, a Gesù che ci accetta come siamo, lasciate che io gli domandi, come grazia pasquale, di chiamarmi "amico".

La Pasqua è questa parola detta ad un povero Giuda come me, detta a dei poveri Giuda come voi. Questa è la gioia: che Cristo ci ama, che Cristo ci perdona, che Cristo non vuole che noi ci disperiamo. Anche quando noi ci rivolteremo tutti i momenti contro di Lui, anche quando lo bestemmieremo, anche quando rifiuteremo il Sacerdote all'ultimo momento della nostra vita, ricordatevi che per Lui noi saremo sempre gli amici".



MASCI

Con l'intento di ripercorrere quanto fatto, in merito al programma triennale della nostra regione, mi sono ricordata di un gioco che usavo a scuola: **il tangram** un rompicapo cinese. Il suo nome significa "Le sette pietre della saggezza" ed ha origini molto remote nel tempo. E' composto da sette tavolette di forma geometrica del medesimo materiale e del medesimo colore (chiamati *tan*) disposti a formare un quadrato. Lo scopo del gioco è di formare figure di senso compiuto. Le possibilità sono infinite.

Sette elementi, sette pietre della saggezza, che contribuiscono a dare un senso al nostro progetto di cittadinanza.

Il primo incontro e primo elemento di questo percorso è dedicato alla costituzione.

Dice Piero Calamandrei in un discorso ai giovani, tenuto alla Società Umanitaria, Milano il 26 gennaio 1955: "Dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità, andate lì o giovani, col pensiero, perché lì è nata la nostra Costituzione".

Ed è proprio nel sessantesimo anniversario della sua approvazione che ci si ritrova a rileggerne alcuni punti con Paolo Linati.

Riprenderne in mano il testo, spesso relegato nei ricordi scolastici ha dato l'avvio a questo cammino e per suggellarne questo inizio ci si è impegnati a firmare un documento sul ricongiungimento familiare, indirizzato al ministro Maroni. (di cui nessuna risposta....)

Secondo incontro, secondo elemento, la Libertà.

Carlo Verga e la dott.ssa Maramotti hanno aiutato a riflettere sul nostro essere uomini liberi.

Carlo con l'occhio, ma soprattutto il cuore di Aquila Randaglia, la dott.ssa Maramotti sulla traccia di un suo libro: I legami della libertà, in cui delinea i tratti di questa condizione, con una serie di riflessioni.

I legami sono la paura, la responsabilità, la dignità, il distacco, l'amore, l'obbedienza, la verità.

Diceva Tocqueville, più volte citato nel testo: "Risalgo di secolo in secolo fino all'antichità più remota: non scorgo nulla che assomigli a quello che succede sotto i miei occhi. Poiché il passato non rischierà più l'avvenire, lo spirito avanza nelle tenebre. Comunque, in mezzo a questo quadro così vasto, così nuovo, così confuso, vedo delinearsi alcune direttive principali".

Tocqueville si riferiva alla democrazia ed è per questo che il nostro terzo incontro e terzo elemento, introduce alla Democrazia, con la guida dal prof. De Giorgi.

Partendo da un quadro storico, il prof. De Giorgi ne sottolinea i passaggi più importanti evidenziando l'importanza della figura del laico credente, oggi.

Nostro compito è testimoniare, come dice Dossetti in un discorso nel 1956: "Scegliendo un via con tutte le nostre forze".

E' nel quarto incontro e quarto elemento che con il Dott. Francesco Cajani, pubblico ministero di Milano, che si parla di Legalità.

Parole dense di grande significato prendono forma durante l'incontro.

Dice don Ciotti: "sommersi dall'inganno delle parole, tutti parliamo di giustizia e di pace ma tra il dire e il fare...".

Riflessioni finora fatte e che nel percorso si arricchiscono di altre opportunità.

La giornata dello Spirito in cui, guidati da Don Andrea si riflette sull'accoglienza "Nè stranieri nè ospiti ma concittadini dei santi e familiari di Dio" avvalendosi della collaborazione di Henrj Olama mediatore culturale.

Di seguito nella partecipazione all'incontro "Chi è dentro, dentro, chi è fuori, fuori "sul problema carcerario, con l'intervento del dott. Aparo, psicologo del carcere di S. Vittore.

Si collabora attivamente con un servizio, alla manifestazione nazionale di Libera del 20 marzo, dando così testimonianza, nel fare, del nostro essere.

Alla fine, nel campo nazionale sul servizio "Viaggio verso la povertà", organizzato a Milano, sotto la guida di Bruno Magatti si ha la possibilità di incontrare don Giovanni Nicolini, Mauro Magatti, Claudio Bossi.

E' nell'ascoltare, inoltre, la testimonianza di altre esperienze, che è data la possibilità di riflettere sul nostro stile di servizio.

Alla fine una breve riflessione sulla famiglia, oggi, aiutati da un testo di Antonio Sciortino e dal dott. Raymond Bahati, psicologo.

Un percorso, quello fatto, ricco di opportunità e stimoli che aiuta ad ampliare ed arricchire i punti di vista e nello stesso tempo dona strumenti più critici verso la realtà che ci circonda

Un gioco di Tangram che possiamo liberamente scomporre e ricomporre nelle tante situazioni della nostra vita quotidiana ma che alla fine si ricompone in un quadrato perfetto: la visione del buon cittadino di BP.

Dice il Dalai Lama:

"Mentre il ventunesimo secolo è già iniziato, scopriamo che il mondo è diventato più piccolo e che i popoli della terra formano quasi una sola comunità. Ci uniscono i gravi problemi che abbiamo di fronte: la sovrappopolazione, l'esaurimento delle risorse naturali e una crisi ambientale che minaccia l'aria, l'acqua, gli alberi e il vasto numero di meravigliose forme di vita che costituiscono il reale fondamento dell'esistenza su questo piccolo pianeta che condividiamo. Io credo che per affrontare queste sfide dei nostri tempi, gli esseri umani debbano sviluppare un maggior senso di responsabilità universale. Ognuno di noi deve imparare a lavorare non solo per se stesso, per la propria famiglia o per il proprio paese, ma per il beneficio di tutta l'umanità. La responsabilità universale è la vera chiave della sopravvivenza umana".

Ed è proprio a questa responsabilità a cui ogni adulto scout è chiamato, in questo cammino di crescita nella consapevolezza di realizzare il suo progetto di vita.



EX AGI

La denominazione "giornata del pensiero" di quest'anno, 22 febbraio 2010 è stata quanto mai significativa per il gruppo delle amiche dell'ex Agi. Nel momento in cui, durante la messa, si ricordano tutte le guide del mondo e quelle scomparse, non poteva non essere presente nel nostro pensiero la cara Nina Kaucisvili, mancata poco più di un mese prima.

Si deve a lei se è nato lo scautismo femminile milanese e poi via via lombardo, e di seguito la sua diffusione in tutta Italia. E se ora firmiamo "ex Agi" le attività che ancora oggi facciamo, lo dobbiamo alla sua voglia di continuare, nonostante l'età, a ritrovarci insieme per verificare la portata di quella bella avventura che è stata il guidismo. Si è sentita la sua mancanza.

Essendo un giorno feriale la giornata è iniziata alla fine del pomeriggio; in queste poche ore abbiamo parlato degli elementi della natura che saranno il tema della prossima route, la messa celebrata da don Andrea Lotterio, e la cena preparata un po' da tutte.

Il 22 maggio ci sarà l'uscita annuale vicino a Milano; questo anno la scelta è caduta su Morimondo. Nel prossimo numero di Percorsi faremo il resoconto sia dell'uscita che della route.



NOTIZIE DAL MONDO SCOUT

A cura di Betty Nicoletti



* Consiglio generale

Anche quest'anno l'AGESCI si è riunita a Bracciano, Roma, dal 30 aprile al 2 maggio. Nell'anno in cui iniziano le celebrazioni del Centenario del Guidismo mondiale, per questo Consiglio si è scelto uno slogan capace di richiamare al lavoro impegnativo, ma straordinario dell'educazione in una società che sempre più sta impoverendosi di valori, coerenza e coraggio: "la partenza, un trampolino per la vita; il servizio, un impegno possibile". Il Capo dello Stato ha voluto esprimere vicinanza allo spirito e alle finalità educative del movimento che ancora oggi svolge un ruolo efficace ed attuale nella formazione individuale e nella crescita civile delle nuove generazioni. Anche il Card. Angelo Bagnasco ha inviato un ringraziamento per il servizio che lo scautismo offre alle giovani generazioni. "Voi riuniti a Bracciano, rappresentate un grandissimo numero di capi che quotidianamente, con generosità, si spendono per i ragazzi. Lo stile educativo, lo spirito di servizio, l'educazione alla legalità e alla cittadinanza appartengono da sempre al patrimonio dello scautismo". Sono stati eletti **Giuseppe Finocchietti** al ruolo di Capo Scout d'Italia, **Daniela Serranò** e **Ferri Cormio** al ruolo di Incaricati nazionali al coordinamento metodologico e **Nicola Mastrodicasa** al ruolo di Incaricato nazionale alla branca Esploratori e Guide. Un punto importante trattato a Bracciano è stato il tema "Educazione alla Legalità". L'argomento è certamente di grande attualità ed il Consiglio generale rappresenta il contesto ideale nel quale riflettere su quanto l'Associazione sta facendo e quanto considera prioritario questo impegno in un momento storico in cui non sempre si percepisce, nel nostro Paese, questa priorità.

I chiari segni di disagio economico, sociale e valoriale che emergono anche nel nostro Paese, le difficoltà a progettare e costruire con e per i giovani un futuro ed una prospettiva positiva e solidale, hanno indotto il Consiglio generale a concentrare gli sforzi dell'Associazione per valorizzare lo stile educativo e lo spirito di servizio propri dello Scautismo.

* Si è svolto a Budapest un **simposio scout** in preparazione della Conferenza Europea di questa estate, a margine del quale si è tenuta una riunione particolare organizzata dal Comitato Mondiale sulla questione

dell'ammissibilità di nuove federazioni. Come noto da molti anni WOSM ha adottato una politica in base alla quale non vengono più accettate nuove federazioni ma soltanto associazioni, una per ciascun paese membro. Questo ha impedito a molte organizzazioni confessionali, in particolare scout cattolici dell'Europa dell'Est, oltre che altre minoranze linguistiche, di far parte di WOSM, salvo entrare in un'altra associazione pluriconfessionale nella quale la loro identità specifica sarebbe stata penalizzata. Oggi questa linea politica sembra sul punto di essere molto attenuata tanto è vero che nell'ultima riunione del Comitato Mondiale tenutasi a Kandersteg si è deciso di riconsiderare questa scelta.

* Centenario dello Scautismo nautico

Nel 1909, B.P. realizza il suo terzo campo sperimentale, lo fa sulla scia di una nuova intuizione: mettere lo scautismo "in acqua"! Lo scautismo nautico inglese ha celebrato il centenario già nel 2009, riconoscendo la data d'origine coincidente con quella del campo di Beaulieu, come si fece nel 2008 sulla base di quello di Brownsea. Ma le altre associazioni europee hanno scelto di festeggiarlo quest'anno prendendo come momento di inizio il documento dell'associazione inglese, che nel 1910 riconosceva ufficialmente l'apertura del loro primo gruppo nautico. La nostra Associazione festeggerà la ricorrenza con un evento nazionale, organizzato in collaborazione tra Branca E/G e Settore Nautico, che si terrà a Barrea (AQ) dal 29 luglio al 1 di agosto.

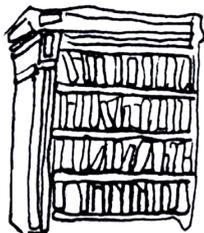
* **WAGGGS** ha annunciato un cambio di politica riguardante le adesioni di nuove organizzazioni nazionali, specificando che da ora in poi verranno riconosciute solo quelle costituite esclusivamente da ragazze. La decisione non si applica retroattivamente alle associazioni come AGESCI già aderenti a WAGGGS.

* Continuano i preparativi per la candidatura dell'Italia ad ospitare la **Forum Mondiale** scout dei giovani e la Conferenza Mondiale dello scautismo nel 2014. I consigli nazionali di CNGEI ed AGESCI hanno approvato a larghissima maggioranza la proposta, la quale ha ottenuto anche il plauso del consiglio generale AGESCI. Le sedi scelte sono Rimini per il Forum e Firenze per la Conferenza. La candidatura verrà presentata nella Conferenza Mondiale che si terrà a Curitiba, in Brasile, nel gennaio 2011.



IN BIBLIOTECA

a cura di Federica Frattini



Piero De Martini, **IL CONSERVATORIO DELLE ALPI, IL CORO DELLA SAT: STORIA, DOCUMENTI, TESTIMONIANZE – CON CD AUDIO**, Bruno Mondadori, Milano, 2010, pp. 237.

“Se conservatorio è il luogo dove si conserva la ricchezza musicale del passato, il Coro della S.A.T. potrebbe avere diritto di intitolarsi Conservatorio delle Alpi.”

Da questa affermazione di Massimo Mila, saggista e critico musicale, l'autore deriva il titolo del libro che ripercorre 80 anni di storia di questa avvincente avventura: la voglia di cantare di alcuni ragazzi che si è andata trasformando in una delle realtà musicali più vive ed interessanti della musica italiana.

Il Coro della Società Alpinisti Tridentini (SAT), nato ufficialmente a Trento il 25 maggio 1926, per opera dei fratelli Enrico, Mario, Silvio e Aldo Pedrotti e di alcuni amici, è considerato il più prestigioso coro di montagna a livello internazionale. Ha al suo attivo oltre mille concerti in Italia, Europa e America, nei teatri più importanti. Non solo, nel 1959 sono state le note de *La montanara* ad accompagnare la consegna del Premio Nobel a Salvatore Quasimodo.

Il volume intreccia la storia del gruppo dei ragazzi fondatori, dotati di una sapienza musicale innata, con la vicenda personale dell'autore, appassionato dei canti e delle melodie di montagna.

Da un lato quindi la presentazione di un percorso ricco di riconoscimenti e di elogi espressi da musicisti e musicologi illustri (Luigi Pigarelli, Antonio Pedrotti, Arturo Benedetti Michelangeli, Massimo Mila, Luigi Dallapiccola, Mario Bortolotto, Renato Dionisi, Riccardo Muti), alcuni dei quali hanno armonizzato brani per il Coro della SAT; dall'altro la capacità di dare espressione a sensazioni ed emozioni personali in grado di coinvolgere il lettore stimolandolo ad un ascolto attento per cogliere nei brani del complesso corale trentino, tutta la ricchezza vocale e l'abilità esecutiva che nulla tolgono però alla sua semplicità e spontaneità, oltre che alla freschezza dei suoi canti.

Il CD che accompagna il volume propone, in qualche caso per la prima volta, ventiquattro registrazioni realizzate nell'arco di settantanni.

Inoltre, ci piace ricordare che Piero, è stato scout e capo nel MI 1, rover del Clan “La Rocchetta”, redattore e illustratore della rivista R-S Servire, che nel '59

ha fondato e diretto il coro a quattro voci del Clan, ma anche che è un caro amico.

Rosangela Rastelli Zavattaro, **L'AVVENTURIERO DI DIO PADRE PAOLINO BELTRAME QUATTROCCHI, UN SECOLO DI FEDE BRUCIANTE**, edizioni Pro Sanctitate, Milano, 2010, pp. 170.

A poco più di un anno dalla sua morte, esce questo ricordo di “Gatto Rosso”, lupetto nel 1916, fondatore nel 1946 dell'AGI a Parma; monaco benedettino e medaglia d'argento al valore militare per quanto fatto durante la seconda guerra mondiale; fondatore e animatore di numerose opere di assistenza per l'aiuto a varie realtà sociali del dopoguerra, contemplativo nella Trappa delle Frattocchie e Postulatore di Cause di Santi.

Una vita intensa, vissuta nella fedeltà alla propria vocazione e nella convinzione che ciò che conta è “*prendere parte a tutti gli avvenimenti del mondo, mai astenersi, mai la rinuncia, mai l'indifferenza. Non ci viene chiesto mai il risultato ma, sempre, la tensione dello sforzo*”. Riecheggia in queste parole quel “fare del proprio meglio” pronunciato nella Promessa scout e l’*“estote parati”* che guida e anima lo spirito di servizio.

Il libro non è però una biografia, piuttosto un puzzle di testimonianze e ricordi che permettono di cogliere in tutta la sua ampiezza la complessità e poliedricità di questo monaco “*che fu anche unità di diversità, sintesi di contrari e che, si potrebbe dire, parafrasando Terenzio - nihil humanum (vel sacrum) a se et a nobis alienum putabat - nulla di umano, cioè o di divino riteneva estraneo a se e a noi tutti.*”

E' interessante ricordare (anche se probabilmente è noto a tutti) che padre Paolino è figlio di Luigi Beltrame Quattrocchi e Maria Corsini, i primi coniugi santi, beatificati nel 2001 da Papa Giovanni Paolo II, e fratello di don Tar, l'Aquila Azzurra cui il Centro di Documentazione Agesci ha dedicato il volume “In volo con Aquila azzurra” a cura di P. Dal Toso.

Vincenzo Schirripa, a cura di, **RACCONTARSI IL GIOCO SCOUT VENTIDUE TESTIMONIANZE DALL'ARCHIVIO ORALE DELL'AGESCI**, Quaderni del Centro di Documentazione Agesci, edizioni scout Fiordaliso, Roma, 2010, pp. 124.

Un libro che nasce sulla scia del centenario quando si pensò di raccogliere, attraverso delle interviste, il racconto-testimonia di persone che hanno vissuto tratti di strada nella storia dello scautismo italiano.

L'obiettivo era quello di cominciare a costruire un archivio orale che affiancasse quello per così dire “tradizionale” fatto di libri, documenti, fotografie. Un archivio orale che custodisse una memoria diretta fatta di ricordi, di sensazioni, di emozioni in grado di

ricostruire un'atmosfera, un clima, di rendere vivo l'intreccio di rapporti e amicizie che, come ci è testimoniato, hanno resistito al passare degli anni e dei decenni e trovano ancora momenti di incontro e di condivisione.

Sono qui riportate ventidue testimonianze che mantengono tutta la spontaneità e la freschezza del racconto orale, un alternarsi di ricordi ordinati e precisi e di flash su momenti importanti e incontri significativi nel percorso di crescita e di vita dei narratori.

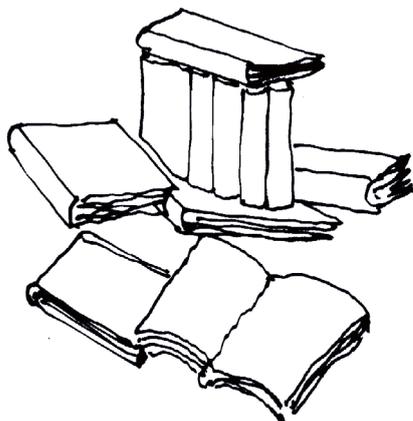
Non è però un libro nostalgico che guarda al passato. Il pregio sta proprio qui, nel porgere questi ricordi come "un investimento per il presente" perché *"rileggendo le scelte di ieri si capisce il cammino già percorso e si possono oggi con maggiore chiarezza individuare i passi da compiere per andare avanti"*.

Michele Pandolfelli, a cura di, **NON E' SOLO STARE INSIEME**, Quaderni del Centro di Documentazione Agesci, edizioni Fiordaliso, Roma, 2010, pp. 191.

"La coeducazione per lo scoutismo e il guidismo cattolico italiano è scelta, valore, strumento. Proviamo a ricostruire il senso di un percorso associativo, etico e metodologico". Questo sottotitolo ben individua l'obiettivo del libro, quello cioè di indagare la storia e le tematiche che la parole coeducazione racchiude per aiutare *"tutti i capi e le Comunità capi che sono interessati a scavare sotto la parola per scoprire il tesoro nascosto"*.

In effetti il lettore è condotto a ripercorrere le tappe della storia che hanno vissuto ASCI e AGI verso la fusione, l'impegno profuso nel dare valore educativo alle scelte metodologiche coeducative, le motivazioni che rendono ancora attuale la riflessione sulla diarchia.

La ricchezza della documentazione raccolta rende difficile rendere ragione qui del tesoro che davvero questo libro riesce a portare alla luce, ciò che si può certamente affermare è che non tradisce le attese di chi vuole meglio capire quel progetto globale di valori, obiettivi educativi e strumenti metodologici che sta alla base della coeducazione.



RACCONTIAMOCI



ENTE

20 marzo 2010: assemblea annuale dell'Ente.

La data è importante perchè viene convocata anche l'assemblea straordinaria per l'approvazione di modifiche statutarie rese necessarie al fine di adeguare lo statuto a nuove norme di legge.

Niente di sostanziale, obiettivi e finalità dell'Ente, indicate negli articoli 2 e 3 dello statuto, restano inalterate e sono così riassumibili:

- rivolte ai giovani,
- a supporto allo scoutismo,
- con attenzione alla sensibilizzazione del mondo ecclesiale,
- nello spirito di Baden,
- in uno stile di sobrietà, fedeltà, gratuità.

Resta quindi inalterata anche la vocazione "volontaria" e di servizio di chi si impegna nelle realizzazioni dei singoli filoni.

E' un elemento importante e qualificante, la testimonianza di uno stile che non vuole essere meglio o peggio di altri, ma che rende viva quella frase cara ai fratelli Ghetti: *"Tutto ciò che non è donato, è perduto"*.

Il testo del nuovo statuto, così come una puntuale relazione dell'assemblea è reperibile sul sito sempre ben curato da Sandro.

Qui le notizie più significative.

Dal numero di febbraio **Percorsi** ha abbandonato la formula monografica per individuare temi di attualità e allargare il dibattito fra i lettori, mantenendo però le rubriche d'informazione e il collegamento con il mondo scout.

A novembre, in corrispondenza dell'inizio delle celebrazioni per il Centenario del Guidismo, è uscito nella **Collana edificare** il volume "Una Promessa tante vite" che, come i due volumi precedenti su B.-P., ha avuto buona accoglienza anche presso alcune Università.

La pattuglia **Più preti per lo scoutismo – più scoutismo per i preti** ha partecipato al III Convegno Nazionale degli A.E. Agesci e proporrà il prossimo settembre un cantiere di approfondimento per AE, religiosi/e e capi sul tema "Cammino scout e vocazione alla felicità".

E' stato stipulato un accordo Ente-Agesci Lombardia che dà veste formale alla collaborazione già in

atto da molti anni per la gestione e cura della biblioteca realizzata dal **Centro documentazione**.

Continuano le proposte del **Centro culturale** che si sta impegnando anche alla redazione di una documentazione degli incontri realizzati.

Continuano i lavori di catalogazione, in sintonia con il Centro documentazione, del materiale presente nella **Stanza di Baden**.

Anche quest'anno saranno realizzati i **Week-end di competenza** per squadriglie – in accordo con la branca E/G lombarda.

Qualche criticità si registra nel filone **Animazione Cappella**, in quanto la Messa, in calendario il mattino del secondo mercoledì di ogni mese, ha una partecipazione molto ristretta.

Per il futuro si auspica che il **Sito dell'Ente** possa diventare strumento di interazione tra Ente e soci e tra Ente e mondo scout e dell'educazione.

Il rendiconto economico evidenzia la necessità di contenere alcune spese per poter chiudere il bilancio in pareggio. La relazione sulle attività e il rendiconto economico vengono approvati all'unanimità.

Fin qui una breve sintesi dell'assemblea, cui possono associarsi alcune considerazioni.

Prima tra tutte quella sulle nuove tariffe postali che rendono problematico continuare la spedizione di Percorsi: su questo tema potete trovare una lettera-appello in quarta di copertina.

Un secondo appello (certamente non nuovo) riguarda la disponibilità a mettere un po' di tempo a disposizione delle attività dell'Ente, entrando a far parte delle pattuglie che lavorano davvero con grande impegno.

Solo così sarà possibile coniugare rinnovamento e continuità, un'esigenza fondamentale per la vita dell'Ente.

FONDAZIONE

Il Consiglio della Fondazione Baden ha concluso il triennio del suo mandato; la richiesta di designazione dei Consiglieri per i prossimi tre anni è stata inviata all'Arcivescovo di Milano, al Parroco di S. Maria del Suffragio, ai Responsabili Regionali dell'Agesci ed al Segretario Regionale del Masci perché a norma di Statuto procedano alle designazioni di loro competenza. E' questo il momento in cui riportare anche ai lettori di "Percorsi", come del resto doveroso, un quadro sintetico dello stato attuale e delle prospettive di attività della Fondazione, e lanciare un appello per una raccolta di fondi, che è stato l'ultimo atto deciso dal Consiglio uscente.

Infatti nel 2010 verranno erogati finanziamenti di notevole entità per la manutenzione di alcuni immobili e per la ristrutturazione di altri, destinati ad essere messi a disposizione dei Gruppi Scout: poiché ciò arriverà ad esaurire le risorse via via reperite dalla

Fondazione in questi anni, si rende necessario dotare la Fondazione di nuovi mezzi finanziari, che il Consiglio ha individuato, in 100.000 Euro per la fine dell'anno solare 2010. Non è un obiettivo impossibile; una buona parte, come si vedrà, è già stato raccolto, ma parecchio resta da reperire e l'aiuto di ciascuno, grande o piccolo che possa apparire, è indispensabile e sempre di grande valore come testimonianza di fedele amicizia.

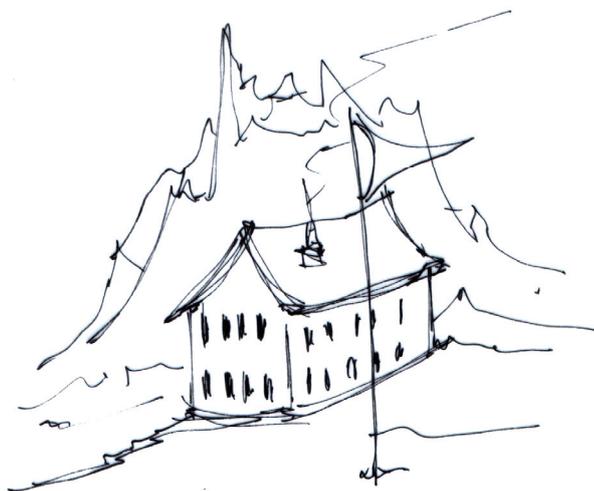
In particolare, nella Casa Scout di Via Burigozzo 11, a vent'anni dall'inaugurazione, sono stati realizzati (ad es. con la sostituzione delle caldaie) ed ancora si dovranno completare (ad es. con il rinnovo della scala esterna e l'installazione di un elevatore al "Diamente") diversi interventi di manutenzione straordinaria sulle strutture, mantenendo il coordinamento della gestione delle attività nello spirito e con le modalità proprie della "Co.Ca. Burigozzo 1".

Più articolato l'impegno in Val Codera: alla Centralina sono state realizzate importanti opere (servizi igienici ampliati, nuove piazzole e relativi impianti, consolidamento delle scarpate), in via di completamento con il recupero paesaggistico definitivo; alla Casera di Bresciadiga, definita la concessione ventennale a coronamento di una ripresa di rapporti pazientemente condotta, è in corso di attuazione il progetto di recupero – già autorizzato da tutte le competenti Autorità con la realizzazione di servizi igienici e infrastrutture minimali di ricovero, che ha fruito (e si spera fruirà ancora) di un finanziamento da parte della Regione Lombardia ai sensi della L.R. 16/2008 sui campeggi educativi. A regime disporremo di una base importante per i campi mobili che transitano in alta Valle, con una nuova presenza di significativo valore per il consolidamento dei rapporti con la gente della Valle. Con la donazione (2009) da parte di Romilda Del Pra della sua quota di comproprietà (1/18) dell'Alpe Sivigia, posta a 2000 mt. alla testata della Valle, la presenza scout viene ad abbracciare l'intera val Codera, e l'impegno della Fondazione attraverso il servizio generoso ed entusiasta dei Custodi una concreta opportunità di condividere con la Branca R/S e l'intera Agesci lombarda, e non solo, un percorso di preparazione e gestione di attività nel più autentico stile scout.

A Colico è stato portato a compimento il progetto di ricostruzione di due immobili presenti sul terreno, come previsto ai fini del rinnovo del contratto di affitto per un ulteriore novennio (sino al 31 dicembre 2016), nonché di diversi interventi di ampliamento degli impianti (cucine, sistema fotovoltaico) e di manutenzione di quelli esistenti. La presenza di un gruppo di gestione che raccoglie Capi ed Adulti Scout soprattutto di Monza e Lecco dà continuità alla gestione, che si è nuovamente orientata sullo svolgimento di eventi formativi regionali e nazionali, oltretutto di incontri associativi anche nazionali. Assai di recente è stata avanzata una proposta di acquisto di una quota di comproprietà, ancora tutta da valutare, che qualora si rivelasse percorribile impegnerà la Fondazione nella ricerca

di risorse finanziarie aggiuntive, per la quale anche l'AGESCI lombarda ha confermato la disponibilità ad attivarsi.

Per la casa di Schignano si stanno rivedendo i termini del contratto ed è in corso la realizzazione di infrastrutture (in particolare un allacciamento idrico più abbondante e regolare) che consentano di usufruire in via più stabile della casa, idonea in particolare agli accantonamenti dei più piccoli. Il completamento degli interventi richiederà investimenti aggiuntivi, che dovrebbero tradursi in un prolungamento del termine (15 anni) della concessione, a fronte del maggior valore delle opere realizzate.



Altri progetti vedono la Fondazione impegnata per realizzare basi locali utili sia a Gruppi locali sia all'ospitalità per uscite: così a Lodi, venuto meno per scadenza il comodato di Villa Barni dopo 13 anni di positiva presenza, è in corso di negoziazione con il Comune la concessione in comodato della Cascina Caccialanza, già utilizzata dai gruppi per attività, uscite di fine settimana e campi brevi, la cui gestione verrebbe condivisa dai Gruppi AGESCI e MASCI di Lodi, con significativo coinvolgimento di Custodi ex Capi, su incarico della Fondazione. A Monza, il rinnovo del comodato di parte del Santuario delle Grazie da parte della Curia Provinciale dei Frati Minori permetterebbe alla Zona Monza-Brianza dell'AGESCI di gestire la struttura, che ospita uscite dei Gruppi cittadini ed eventi formativi e che nel 2009 ha ricevuto un finanziamento regionale e per interventi sugli impianti nel quadro degli interventi ex L.R. 16/2008. Più recente il comodato sottoscritto con il Comune di Villasanta su un'area ai confini del Parco della Valle del

Lambro, per la realizzazione della nuova sede scout cittadina e la sistemazione di un'area a bosco attualmente incolta, che consentiranno di realizzare un luogo di incontro tra Scouting locale e gruppi ospitati, in un contesto sufficientemente "selvatico" a breve distanza da Milano e con un eccellente collegamento ai mezzi di comunicazione. Un interesse della Fondazione sussiste infine per un terreno di proprietà della Diocesi di Acqui Terme, sito a Belforte Monferrato (AL) e adibito da anni a campeggio per iniziativa di don Wandro Pollarolo, storico amico di Mons. Ghetti, su un progetto in corso di valutazione anche per la necessità di individuare prima di tutto un gruppo di gestione, come per tutte le altre basi seguite dalla Fondazione.

I costi di ristrutturazione e manutenzione degli immobili, la loro assicurazione (a "rinforzo" di quella che copre le attività associative) e gestione costituiscono il principale, ma non l'unico ambito d'impegno della Fondazione. Essa infatti ha finanziato nel triennio che si conclude diverse attività associative a livello nazionale (ad es. l'Indaba delle Specializzazioni) ed internazionale (ad es. il Roverway; la Fondazione è l'unico *B.-P. Fellow* italiano nella "World Scout Foundation"); ha contribuito alla raccolta ed all'informatizzazione di materiale documentario relativo alla storia delle Aquile Randagie, realizzando alcuni eventi (il c. d. "A.R. Tour") in diverse città italiane, con la presenza significativa delle Aquile Randagie ancora viventi. Sono stati realizzati un libro fotografico (pubblicato nella Collana "Edificare" curata dall'Ente Educativo con l'Editore Fiordaliso) e filmati, proposti in varie occasioni alla conoscenza e riflessione delle giovani generazioni scout. Ha partecipato al finanziamento di iniziative internazionali dell'AGESCI lombarda (progetti Terra Santa, Brasile) ed intende sostenere in futuro la partecipazione italiana alle attività internazionali, elemento non secondario nella proposta educativa dello Scouting.

Da qui l'invito a tutti i lettori di "Percorsi" a contribuire alla raccolta di fondi che la Fondazione sta lanciando e che costituirà il primo impegno del nuovo Consiglio. La modalità migliore, che già alcuni, che ringraziamo vivamente, hanno scelto, è l'effettuazione di un bonifico bancario (si fa anche via Internet!) sul conto corrente della Fondazione presso il Banco di Desio (Codice IBAN: IT03W0200801739000100117497). E' anche possibile contribuire con piccoli versamenti regolari (i c.d. "ordini permanenti di bonifico" che si possono impartire alla propria Banca a favore del conto sopra menzionato), che raggiungono nel tempo un risultato notevole senza richiedere esborsi particolarmente rilevanti.

L'impegno della Fondazione nei molteplici settori sopra indicati è possibile grazie al coinvolgimento dei Consiglieri e dei Custodi, assidui nella partecipazione creativa e positiva. La collaborazione con l'Ente mediante varie attività in comune (la stessa Fondazione può ritenersi, al di là dell'autonomia

patrimoniale e giuridica, un “filone” di attività voluto ed animato dalle persone che hanno istituito e che oggi compongono l’Ente) in particolare con l’incontro annuale di ottobre a Colico aiuta a realizzare un sempre miglior servizio alle attività dell’AGESCI e scout in generale. Tutti abbiamo cercato di fare ‘del nostro meglio’ sul piano sia tecnico (reperimento e messa a disposizione di infrastrutture) sia formativo. Abbiamo vissuto questo “pezzo di strada” con l’entusiasmo del lavorare assieme, constatando come nel fare ciò sia cresciuta la gioia del condividere il servizio e, pensiamo, anche la qualità dello stesso.



E’ arrivata **Anna Maria** figlia di Lucia Brambilla di Civesio e Filippo Di Donato



I familiari di **Franca Sciocchetti Puricelli**, fondatrice del guidismo gallaratese, bustese e sommesse, scomparsa ai primi di gennaio 2010, ci hanno invitato a inoltrare una richiesta affinché qualche Clan si adoperi per restaurare i crocefissi di montagna e la cappella del Passo Gries.

E’ recentemente scomparsa **Maria Livia Vitassi in Gavazzi**. La redazione è vicina ai familiari con preghiera.



SENZA PRETESE



Riportiamo l’editoriale di Roberto Davanzo, direttore della Caritas Ambrosiana, apparso sul mensile “Scarp de tennis” del mese di aprile 2010.

Emil Enea, il ragazzo rom bruciato vivo in una fredda notte di marzo all’estrema periferia nord-ovest di Milano, è morto. Lo abbiamo appreso con amarezza. La stessa amarezza - mista a sconfortata rassegnazione - che ci ha colto nell’assistere alle reazioni di chi ha cercato di giustificare le politiche di questi anni nei confronti degli insediamenti abusivi, argomentando che se gli sgomberi fossero stati più puntuali e rigorosi, oggi non saremmo qui a piangere questa immane disgrazia.

Che dire a tanta illuminata saggezza? Che l’unica speranza a questo punto, può venire da un movimento di base che da qualche tempo sta crescendo in una città così difficile da amare. Il movimento rappresentato da mamme e maestre, che stanno assumendo un inaspettato protagonismo. Mamme e maestre che hanno guardato negli occhi i bambini rom dei campi abusivi che a scuola ci andavano, nonostante tutto. Che hanno intravisto nei genitori - miserabili e tenaci - di quei bambini l’intuizione che la scuola poteva rappresentare l’unico sprazzo di speranza per un futuro differente. Mamme e maestre che da un giorno all’altro i loro compagni rom non sarebbero stati più in classe: non era tollerabile che vivessero in condizioni subumane, dunque erano stati mandati via. Senza alternative. I rom a Milano: parliamo di duemila presenze, circa cinquecento famiglie, tra regolari e irregolari. Difficili finché vogliamo, ma duemila persone, di cui la metà italiani, di cui la metà minori. Suvvia, signori della politica: avete vinto l’Expo del 2015. Possibile che questa sfida non la si riesca proprio a vincere? Povero Emil, chissà come ci vedi ora dalla tua nuova e definitiva dimora. Getta uno sguardo su di noi e intercedi presso il Padre di tutti perché ci illumini e ci sostenga. La tua morte non sarà stata vana.



QUATTRO CHIACCHERE CON I LETTORI

LETTERA APPELLO A TUTTI I LETTORI

Carissimi lettori, amici e soci, ci rivolgiamo a voi per ringraziarvi e manifestare la nostra gratitudine per aver sino ad ora sostenuto il nostro lavoro nel pubblicare questo bollettino di collegamento dell'Ente Baden.

Il vostro contributo come soci dell'Ente serve totalmente, anche se non copre completamente, ad autofinanziare la pubblicazione quadrimestrale.

Purtroppo, come certamente già sapete, la Gazzetta Ufficiale del 31.3.2010, riporta il D.M. che abolisce le agevolazioni tariffarie per le spedizioni in abbonamento postale, con attuazione a partire dal 1 aprile 2010. Tutto ciò provoca una maggiorazione dei costi di spedizione di circa il 500%.

Ci auguriamo (e alcune proposte a livello parlamentare si muovono in questo senso) che questa legge venga rivisitata e si ritorni a costi di spedizione abbordabili per poter continuare la pubblicazione e spedizione di "Percorsi".

E' comunque prevedibile che vi sarà un aumento, per il nostro bilancio, assai gravoso. Per questo vi chiediamo di continuare a sostenerci con qualche versamento aggiuntivo alla quota associativa, quale "Contributo alle attività dell'Ente". Solo così potremo far fronte a questi sensibili aumenti.

Accanto a questo appello vorremmo chiedervi ancora una volta di farci pervenire i vostri consigli e suggerimenti, per meglio orientare il nostro messaggio e il nostro servizio.

Grazie ancora per la vostra amicizia e fedeltà.

Il Consiglio dell'Ente con la Redazione di Percorsi.

Per i vostri contributi di sostegno, oltre all'allegato bollettino postale, vi rimettiamo le coordinate bancarie per inviare un bonifico, intestato a:

ENTE EDUCATIVO MONS. ANDREA GHETTI –
BADEN
VIA BURIGOZZO, 11 – 20122 MILANO (MI)
Cod. Iban: IT03W0200801739000100117497

DA METTERE IN AGENDA

LUNEDI' 28 giugno

h. 19.00 Cappella di S. Giorgio - Via Burigozzo 11, **Messa in ricordo di Vittorio Ghetti nell'anniversario della morte**, dopo la Messa aperitivo e rinfresco.

h. 21.00 Sala Diamante – Via Burigozzo 11, nell'ambito delle iniziative per il centenario del Guidismo, tavola rotonda:

“PIANTARE I SEMI DEL CAMBIAMENTO”

1 - Linee guida del guidismo, quale lettura “al femminile” del buon cittadino, con particolare riferimento alla realtà italiana e all'AGI. (*Dolly Tommasi – promessa 1945, capo e responsabile Agi in molti ruoli*).

2 - Presentazione del libro “Una promessa tante vite Donne protagoniste nel guidismo”, esempi concreti di vite vissute nei valori del guidismo. (*Paola Dal Toso, già responsabile del Centro Documentazione Agesci*)

3 - Nina Kaucisvili, una delle “donne protagoniste”, figura particolarmente significativa nella realtà milanese dello scautismo femminile. (*Maria Venerus – Castoro, membro della prima squadriglia Gabbiani*).

4 - Cosa sopravvive, di questa eredità, nell'Agesci, quali semi hanno dato frutto e si sono positivamente sviluppati, quali semi dell'eredità Agi potrebbero ancora germogliare, quali nuovi per il futuro. (*Paola Stroppiana, presidente AGESCI e già responsabile regionale del Piemonte*).

SABATO 27 novembre

Memoria di S. Andrea.

h. 16.00 Teatro dell'Arca Corso XXII Marzo, **ricordo di don Andrea Ghetti nel trentesimo della morte: “30 anni 30 parole”**.

h.18.00 Chiesa di Santa Maria del Suffragio, Corso XXII Marzo, **S. Messa in ricordo di Baden**.

8 SETTEMBRE - 13 OTTOBRE - 10 NOVEMBRE

dopo la pausa dei mesi di luglio e agosto riprende l'appuntamento della **Messa comunitaria del secondo mercoledì del mese**:

h. 7.45 - Cappella di S. Giorgio - Via Burigozzo 11

Direttore responsabile: Angelo “Gege” Ferrario
Redazione: Carla Bettinelli Pazzi, Carla Bianchi e Lucio Iacono, Carlo Verga
E-mail Redazione: uccia@libribianchi.it
Testata: Alberto Locatelli - Milano
Stampa: Sady Francinetti, Milano, tel. 026457329

PERCORSI - Fondazione ed Ente Morale Mons. A. Ghetti - Baden
Via Burigozzo, 11 - 20122 Milano - tel. 0258319871 - fax. 024549192
Registrazione Tribunale di Milano n. 232 del 4/04/1992

I disegni sono di Carla Bettinelli Pazzi

EDIZIONE RISERVATA AI SOCI E AMICI DELL'ASSOCIAZIONE ENTE EDUCATIVO MONS. ANDREA GHETTI
Spedizione in abbonamento postale - art. 2 comma 20/c legge 662/96
Filiale di Milano
Conto corrente postale 14884209 intestato a: Ente Educativo Mons. Andrea Ghetti - Via Burigozzo, 11 - 20122 Milano